

Visco e le facoltà di medicina

Scrivo a seguito dell'intervento del prof. Vincenzo Visco dal titolo «Troppo facile entrare, difficile uscire. Ora una riforma per l'università» (*Corriere*, 18 febbraio). L'on. Visco, professore ordinario alla Sapienza Università di Roma, ove si è trasferito dall'1 novembre 2000, mentre era ministro del Tesoro (l'Università ricevette il relativo finanziamento governativo per la mobilità), con spirito moralizzatore chiede una riforma per l'Università, fissando alcuni punti. Comincia giustamente con il criticare la scarsa «produttività» formativa, perché — dice il prof. Visco — è facile entrare (non essendoci selezione degli studenti all'ingresso) ed è «difficile uscire» (in quanto ci si laurea in tempi biblici). Subito dopo però il prof. Visco passa al primo dei rimedi francamente poco condivisibile: espellere la facoltà di medicina dagli atenei, perché «nella maggior parte dei Paesi le facoltà di medicina sono separate e distinte dal resto dell'Università...». L'ex ministro mostra di sapere poco delle università: Harvard, Yale, Columbia, University of California, etc. hanno tutte una facoltà di medicina e così Oxford, Cambridge, Londra, etc. Le scuole di medicina sopravvivono solo in qualche Paese dell'Est Europeo. Per quanto attiene la produttività didattica, le analisi di **AlmaLaurea**, consorzio inter universitario con sede a Bologna, indicano che l'area medica ha tra tutte le facoltà la migliore efficienza (allungamento medio del percorso formativo inferiore al 20%); in larghissima misura viene trovato lavoro a un anno dalla laurea e — soprattutto — alla domanda «Ciò che avete studiato è utile per il lavoro che avete trovato» rispondono «molto» e «abbastanza» per oltre il 90% degli intervistati. Il dato è che i docenti di medicina lavorano all'università per almeno 6 ore al giorno. Non è un caso che sia medico il rettore Luigi Frati, promotore di una profonda riforma della Sapienza e in particolare della riorganizzazione dei dipartimenti, mettendo al centro del sistema la valutazione scientifico-didattica. Questa è la vera riforma, in linea con l'art. 2 legge 1/2009 (legare parte dei finanziamenti universitari ai risultati in ricerca e didattica). Una domanda indiscreta: quanto tempo trascorre il prof. Visco nella facoltà che lo ha chiamato? Io ricordo che l'on. Aldo Moro, docente della Sapienza, durante il mandato di presidente del Consiglio dei ministri non mancava una sola lezione. Ma erano altri tempi.

Maurizio Saponara, docente
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Sapienza, Università di Roma

